

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.468 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 684.895
PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.300	500

Spedizioni in abbonamento postale - Conto corrente postale 129195
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (S.P.I.) - Italia del Parlamento - Roma - Tel. 61.572 - 63.914 e succursali in via

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in VI pagina una agghiacciante documentazione sulle atrocità compiute dagli americani in Corea

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 237

GIOVEDÌ 27 AGOSTO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'Italia ha una politica estera?

I gruppi reazionari più di una volta mostrarono di non borbottare la politica estera e la difesa degli interessi generali del nostro paese ai loro interessi particolari. Il nostro creatore, il presidente del Consiglio, ha dovuto con un trattato licenzioso, l'acquiescenza e la subordinazione dell'Italia agli Imperi centrali, che trovava la sua espressione nella Triplice alleanza. Gli antiaustriaci denunciarono il carattere esiziale dell'assenza di Roma-Berlino e combatterono in ogni modo la subordinazione dell'Italia alla Germania nazista che doveva condurre alla catastrofe. Ma così in basso come oggi, la politica estera italiana, la politica estera di una grande nazione forse non è caduta mai: sono difficili i termini di paragone con il passato, impossibile il confronto con anche solo i grandi paesi, ma anche solo i grandi paesi, i cui interessi economici e militari.

È stato denunciato al Senato il fatto inaudito del voto della delegazione italiana, contro quello, fra tanti altri, degli inglesi e dei francesi, per garantire nella organizzazione della rappresentanza di Chiang Kai-shek e negare, invece, ai delegati della Cina popolare. Si potrebbe dire che quel voto non è stato casuale, ma rivelatore: il governo fantoccio dell'isola di Formosa è ancora fra i pochi che conducono la loro politica estera, e che De Gasperi ha scelto per il nostro paese. De Gasperi se ne è andato e gli italiani vogliono ora sapere che cosa intende fare il nuovo presidente del Consiglio e nuovo ministro degli Esteri in questo campo. I suoi accenti alla neutralità, al cercare ogni possibile sbocco per il commercio nazionale e la dichiarata intenzione di appoggiare ogni seria iniziativa di pace, non possono avere nessun senso se non si significano che si vuol mutare strada. Gli uomini che hanno la responsabilità della politica estera italiana, devono ricordare la triste esperienza di coloro i quali legarono l'Italia al carro straniero e di quelli che pur vedendo il pericolo scelse di tacere e di profittare, piuttosto che di adoperarsi per cambiare politica. Se i responsabili della politica estera italiana, vogliono la pace, non possono non essere disposti a rinunciare alla rappresentanza di Chiang Kai-shek e negare, invece, ai delegati della Cina popolare. Si potrebbe dire che quel voto non è stato casuale, ma rivelatore: il governo fantoccio dell'isola di Formosa è ancora fra i pochi che conducono la loro politica estera, e che De Gasperi ha scelto per il nostro paese. De Gasperi se ne è andato e gli italiani vogliono ora sapere che cosa intende fare il nuovo presidente del Consiglio e nuovo ministro degli Esteri in questo campo. I suoi accenti alla neutralità, al cercare ogni possibile sbocco per il commercio nazionale e la dichiarata intenzione di appoggiare ogni seria iniziativa di pace, non possono avere nessun senso se non si significano che si vuol mutare strada. Gli uomini che hanno la responsabilità della politica estera italiana, devono ricordare la triste esperienza di coloro i quali legarono l'Italia al carro straniero e di quelli che pur vedendo il pericolo scelse di tacere e di profittare, piuttosto che di adoperarsi per cambiare politica. Se i responsabili della politica estera italiana, vogliono la pace, non possono non essere disposti a rinunciare alla rappresentanza di Chiang Kai-shek e negare, invece, ai delegati della Cina popolare.

CONTRO LA PARALISI ECONOMICA E L'ONDATA DEI LICENZIAMENTI

La CGIL presenta al governo un piano per la ripresa del nostro apparato produttivo

L'incontro della segreteria della CGIL con Malvestiti e Rubinacci - Dichiarazioni di Di Vittorio - Il governo rifiuta di sospendere i licenziamenti - Le posizioni della CISL e dell'UIL - Proteste per l'invito alla CISAL

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, insieme ai compagni Bitossi, Lazzari e Novella, membri della segreteria della CGIL, e Roveda, segretario nazionale della FIOM, si è incontrato ieri sera con i ministri dell'Industria e del Lavoro, Malvestiti e Rubinacci, e con il sottosegretario al Lavoro, De Bonis. Nella mattinata gli stessi ministri avevano ricevuto i segretari della CISL. Hanno così avuto inizio quei colloqui, fra sindacati e governo, che sono il centro del problema di licenziamenti di massa, che agita il paese. Il piano presentato dalla CGIL, e dalle altre organizzazioni, per affrontare il problema, è stato discusso e approvato in una riunione di massa, che si è svolta nella sede della CGIL, venerdì 25 agosto.

Il piano, che è stato discusso e approvato in una riunione di massa, che si è svolta nella sede della CGIL, venerdì 25 agosto, prevede:

- 1. La sospensione immediata di tutti i licenziamenti di massa, con l'eccezione di quelli che riguardano i settori di produzione di beni di prima necessità.
- 2. La creazione di un fondo di solidarietà per la difesa del lavoro, alimentato dalle contribuzioni dei lavoratori licenziati e dalle contribuzioni dei lavoratori in attività.
- 3. La creazione di un fondo di solidarietà per la difesa del lavoro, alimentato dalle contribuzioni dei lavoratori licenziati e dalle contribuzioni dei lavoratori in attività.
- 4. La creazione di un fondo di solidarietà per la difesa del lavoro, alimentato dalle contribuzioni dei lavoratori licenziati e dalle contribuzioni dei lavoratori in attività.

Il piano presentato dalla CGIL, e dalle altre organizzazioni, per affrontare il problema, è stato discusso e approvato in una riunione di massa, che si è svolta nella sede della CGIL, venerdì 25 agosto.

Il piano, che è stato discusso e approvato in una riunione di massa, che si è svolta nella sede della CGIL, venerdì 25 agosto, prevede:

- 1. La sospensione immediata di tutti i licenziamenti di massa, con l'eccezione di quelli che riguardano i settori di produzione di beni di prima necessità.
- 2. La creazione di un fondo di solidarietà per la difesa del lavoro, alimentato dalle contribuzioni dei lavoratori licenziati e dalle contribuzioni dei lavoratori in attività.
- 3. La creazione di un fondo di solidarietà per la difesa del lavoro, alimentato dalle contribuzioni dei lavoratori licenziati e dalle contribuzioni dei lavoratori in attività.
- 4. La creazione di un fondo di solidarietà per la difesa del lavoro, alimentato dalle contribuzioni dei lavoratori licenziati e dalle contribuzioni dei lavoratori in attività.

Il piano presentato dalla CGIL, e dalle altre organizzazioni, per affrontare il problema, è stato discusso e approvato in una riunione di massa, che si è svolta nella sede della CGIL, venerdì 25 agosto.

Il piano, che è stato discusso e approvato in una riunione di massa, che si è svolta nella sede della CGIL, venerdì 25 agosto, prevede:

- 1. La sospensione immediata di tutti i licenziamenti di massa, con l'eccezione di quelli che riguardano i settori di produzione di beni di prima necessità.
- 2. La creazione di un fondo di solidarietà per la difesa del lavoro, alimentato dalle contribuzioni dei lavoratori licenziati e dalle contribuzioni dei lavoratori in attività.
- 3. La creazione di un fondo di solidarietà per la difesa del lavoro, alimentato dalle contribuzioni dei lavoratori licenziati e dalle contribuzioni dei lavoratori in attività.
- 4. La creazione di un fondo di solidarietà per la difesa del lavoro, alimentato dalle contribuzioni dei lavoratori licenziati e dalle contribuzioni dei lavoratori in attività.

VIOLATI GLI ABISSI MARINI NELLA FOSSA DI CAPRI

Il batiscafo di Piccard a 1.100 metri di profondità

Venti minuti per scendere, quindici per risalire e tredici di sosta sul fondo — Meravigliosi paesaggi sottomarini e pesci sconosciuti — Uno strumento di pace

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CAPRI, 26. — (Da bordo della corvetta "La Fenice").
A due metri circa dalla costa meridionale di Capri, a 40 gradi, 30' e 20" di latitudine e 14 gradi, 12' 15" di longitudine, alle ore 14.55, il batiscafo "Trieste" del Prof. Piccard, scendendo dalla nave "Augusto Piccard", è giunto a 1.100 metri di profondità, avendo raggiunto la profondità di 1.100 metri. Il pomeriggio di ieri siamo salpati da Napoli: il bordo dell'acrobatico sommergibile "Fenice", nel porto di Castellammare, era già in attesa. Il Prof. Piccard, che è stato in Italia per la sua grande avventura, ha parlato del batiscafo "Trieste" e dei suoi compagni di viaggio, i due o tre minuti dopo che l'acrobatico sommergibile "Fenice" è sceso negli abissi marini.

FORTUNATI SMENTISCE AL SENATO LE CIFRE DI PELLA

4 milioni di lavoratori italiani disoccupati permanenti o parziali

I lavoratori non sono più disposti a sopportare la situazione di miseria che i bilanci di Pella tendono a perpetuare - Lo scandalo delle evasioni fiscali

Un intenso ritmo ha assunto il dibattito in Senato sulla politica di licenziamenti. Il repubblicano SPALLICCI ha denunciato il fatto che il bilancio di Pella, che è stato approvato dal Senato, non ha tenuto conto delle previsioni di disoccupazione che si sono realizzate. Il Prof. Piccard, che è stato in Italia per la sua grande avventura, ha parlato del batiscafo "Trieste" e dei suoi compagni di viaggio, i due o tre minuti dopo che l'acrobatico sommergibile "Fenice" è sceso negli abissi marini.

PRIME NOTIZIE

La Persia costretta a rinunciare a estrarre e vendere il petrolio?

I magnati U.S.A. costringerebbero gli impianti di Abadan per eliminare un crollo dei prezzi - Colloquio Zahedi-Henderson

TEHRAN, 26. — I magnati U.S.A. costringerebbero gli impianti di Abadan per eliminare un crollo dei prezzi. Il colloquio tra il ministro del Petrolio, Zahedi, e il rappresentante degli Stati Uniti, Henderson, ha avuto luogo ieri a Teheran. Zahedi ha dichiarato che la Persia non è disposta a rinunciare a estrarre e vendere il petrolio, ma che è disposta a negoziare con gli Stati Uniti per risolvere il problema.

L'edilizia

Parli fortunati

Il socio-democratico SCHIAVONE ha parlato di un bilancio di Pella che non tiene conto delle previsioni di disoccupazione che si sono realizzate.

Il socio-democratico SCHIAVONE ha parlato di un bilancio di Pella che non tiene conto delle previsioni di disoccupazione che si sono realizzate. Il Prof. Piccard, che è stato in Italia per la sua grande avventura, ha parlato del batiscafo "Trieste" e dei suoi compagni di viaggio, i due o tre minuti dopo che l'acrobatico sommergibile "Fenice" è sceso negli abissi marini.

SARAGAT È UN FOLLE SECONDO IL «TIMES»

NEW YORK, 26. — In un commento dedicato al suo governo, il presidente della Camera, Giuseppe Saragat, è stato descritto come un "folle" dal "Times".

FRASCO PRATICO

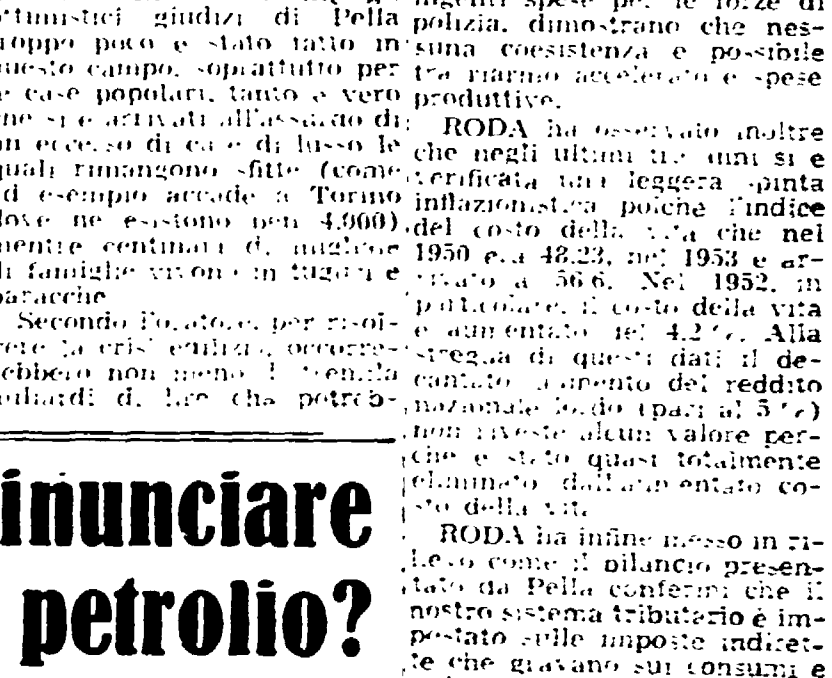
Alle 16.35 Piccard ed il figlio sono saliti sulla nave "Augusto Piccard".



CAPRI — Il batiscafo di Piccard emerge dopo aver toccato il fondo della fossa di Capri.



CAPRI — Il batiscafo di Piccard emerge dopo aver toccato il fondo della fossa di Capri.



CAPRI — Il batiscafo di Piccard emerge dopo aver toccato il fondo della fossa di Capri.

Il batiscafo "Trieste" del Prof. Piccard, scendendo dalla nave "Augusto Piccard", è giunto a 1.100 metri di profondità, avendo raggiunto la profondità di 1.100 metri. Il pomeriggio di ieri siamo salpati da Napoli: il bordo dell'acrobatico sommergibile "Fenice", nel porto di Castellammare, era già in attesa. Il Prof. Piccard, che è stato in Italia per la sua grande avventura, ha parlato del batiscafo "Trieste" e dei suoi compagni di viaggio, i due o tre minuti dopo che l'acrobatico sommergibile "Fenice" è sceso negli abissi marini.

Il batiscafo "Trieste" del Prof. Piccard, scendendo dalla nave "Augusto Piccard", è giunto a 1.100 metri di profondità, avendo raggiunto la profondità di 1.100 metri. Il pomeriggio di ieri siamo salpati da Napoli: il bordo dell'acrobatico sommergibile "Fenice", nel porto di Castellammare, era già in attesa. Il Prof. Piccard, che è stato in Italia per la sua grande avventura, ha parlato del batiscafo "Trieste" e dei suoi compagni di viaggio, i due o tre minuti dopo che l'acrobatico sommergibile "Fenice" è sceso negli abissi marini.

Il batiscafo "Trieste" del Prof. Piccard, scendendo dalla nave "Augusto Piccard", è giunto a 1.100 metri di profondità, avendo raggiunto la profondità di 1.100 metri. Il pomeriggio di ieri siamo salpati da Napoli: il bordo dell'acrobatico sommergibile "Fenice", nel porto di Castellammare, era già in attesa. Il Prof. Piccard, che è stato in Italia per la sua grande avventura, ha parlato del batiscafo "Trieste" e dei suoi compagni di viaggio, i due o tre minuti dopo che l'acrobatico sommergibile "Fenice" è sceso negli abissi marini.

Il batiscafo "Trieste" del Prof. Piccard, scendendo dalla nave "Augusto Piccard", è giunto a 1.100 metri di profondità, avendo raggiunto la profondità di 1.100 metri. Il pomeriggio di ieri siamo salpati da Napoli: il bordo dell'acrobatico sommergibile "Fenice", nel porto di Castellammare, era già in attesa. Il Prof. Piccard, che è stato in Italia per la sua grande avventura, ha parlato del batiscafo "Trieste" e dei suoi compagni di viaggio, i due o tre minuti dopo che l'acrobatico sommergibile "Fenice" è sceso negli abissi marini.